

Economia

30 Maggio 2020

Pesche, albicocche e ciliegie. Crollano i raccolti della frutta estiva

L'Sos arriva da una indagine della Coldiretti. Gli effetti sui prezzi al consumo. E' necessario un voucher "agricolo"



30 Maggio 2020 La situazione climatica produce i suoi effetti. Crollano, infatti, i raccolti di frutta estiva con un taglio che varia dal -28% per pesche e nettarine al -56% per le albicocche ma in forte calo sono anche le ciliegie con effetti sui prezzi al consumo.

A ciò si aggiungono la mancanza di manodopera e il rischio di un aumento delle importazioni.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base delle previsioni di Europech per il 2020 proprio mentre si registra un aumento della domanda dell'ortofrutta 100% italiana secondo il focus sull'ortofrutta dell'Osservatorio "The world after lockdown" di Nomisma e Crif che evidenzia l'importanza riservata all'origine nazionale dal 60% dei consumatori e ai prodotti a km zero o del territorio (45%) con l'emergenza coronavirus.

"A livello nazionale si stima una produzione di pesche e nettarine ridotta del 28% per un raccolto di quasi 820mila tonnellate che colloca l'Italia in Europa dopo la Spagna mentre il Belpaese – sottolinea la Coldiretti – resta primo produttore di albicocche con 136mila tonnellate, un quantitativo che è però più che dimezzato rispetto allo scorso anno (-56%).

E a peggiorare la situazione è – continua la Coldiretti – la previsione complessiva per la produzione di frutta nell'intero Vecchio Continente con una contrazione europea del raccolto del 37% per le albicocche e del 19% per pesche e nettarine rispetto al 2019".

A pesare è la situazione climatica avversa che ha tagliato le produzioni sulle quali gravano peraltro le preoccupazioni per la carenza di lavoratori per le raccolte che potrebbe comportare ulteriori perdite a carico dell'offerta nazionale.

Di questi e altri temi Coldiretti Emilia Romagna discuterà nel consiglio regionale della settimana prossima al quale parteciperà anche l'Assessore Alessio Mammi.

Coldiretti sottolinea che "per gli agricoltori italiani al danno si aggiunge la beffa di essere costretti a lasciare i già scarsi raccolti nei campi per la mancanza di manodopera a seguito della pandemia Covid 19 che ha portato alla chiusura delle frontiere ai lavoratori stranieri che ogni anno attraversano il confine

per un lavoro stagionale in agricoltura per poi tornare nel proprio Paese.

Per questo serve subito una radicale semplificazione del voucher “agricolo” che possa ridurre la burocrazia e consentire anche a percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne in un momento in cui scuole, università e molte attività economiche sono rallentate e tanti lavoratori sono in cassa integrazione”.

Il rischio è che una ridotta diponibilità di frutta nazionale provochi un deciso aumento delle importazioni dall'estero da spacciare come Made in Italy: "Di fronte al pericolo dell'inganno la Coldiretti consiglia di verificare su cartellini ed etichette obbligatori per legge l'origine nazionale, di preferire le produzioni locali che non essendo soggette a lunghi tempi di trasporto garantiscono maggiore freschezza, privilegiare gli acquisti diretti dagli agricoltori, nei mercati di campagna amica e nei punti vendita specializzati anche della grande distribuzione dove è più facile individuare l'origine e la genuinità dei prodotti”.

"L'Italia – conclude la Coldiretti – è il primo produttore UE in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne mentre è seconda per la produzione di pesche, nettarine, meloni, limoni, arance, clementine, fragole (coltivate in serra), mandorle e castagne". □

© copyright la Cronaca di Ravenna